

Professioni

Periti, redditi su del 6,5%

SIMONA D'ALESSIO

Impennata dei guadagni dei periti industriali: il reddito netto medio, nel 2016, è salito del «6,5%» rispetto all'anno precedente. E, sempre al confronto con il 2015, c'è stata una escalation del volume d'affari pari a +5,8%. A fornire cifre «incoraggianti» a ItaliaOggi è l'Ente previdenziale dei periti industriali (Eppi), che conta attualmente 14.000 associati, e che ha ricevuto finora oltre il 90% dei modelli con la dichiarazione dei redditi percepiti l'anno scorso (12.825). La salita delle entrate contrasta fortemente con le percentuali rilevate negli anni della crisi economica, giacché «dal 2009 al 2015 è andato in fumo il 10,4%», mentre la flessione del volume d'affari nello stesso periodo è stata del 12,6%; nel dettaglio, fa sapere la Cassa pensionistica presieduta da Valerio Bignami, se nel 2009 il guadagno netto dei periti industriali iscritti era di 32.589 euro, nel 2014 era diminuito fino a raggiungere i 28.856 euro, per poi riprendere fiato, nel 2016, quando la somma media è stata pari a 31.101 euro. Analoga oscillazione si è avuta per quel che riguarda il volume d'affari: se nel 2009, infatti, l'importo era di 49.288 euro, nel 2015 aveva ingranato la retromarcia, fino a fermarsi a 43.080 euro; nel 2016, invece, è prosperato, toccando quota 45.584 euro. Come spiegare l'inversione di tendenza? I numeri, risponde il presidente, «oltre ad attestare che i redditi medi dei periti industriali sono nettamente superiori rispetto a quelli delle altre categorie tecniche, testimoniano che il nostro settore di competenza è, che include «riqualificazione energetica, fonti rinnovabili ed impiantistica in generale», si è rivelato «trainante per la nostra economia», nonché posto «alla base di uno sviluppo sostenibile e rispettoso del nostro ambiente». Bignami si dice, infine, «convinto» che, «in futuro, tali ambiti saranno determinanti per la nostra economia». E ne beneficerà la collettività intera, in quanto comportano «minori costi energetici, riduzione dell'inquinamento, maggiore tutela della salute e, quindi, meno spesa sanitaria».

